

Allegra ha firmato un rapporto che lo smentisce insieme con Calabresi

Il capo dell'Ufficio politico della Questura di Milano tenta tuttavia di minimizzare il documento che ha in calce la sua firma - Importanti ammissioni durante la deposizione - Baldelli incriminato anche per vilipendio

MILANO, 27 ottobre

Al processo Calabresi-Lotti-Cottinua», ripreso stamattina alla prima sezione del Tribunale, si apprendono cose strabilianti. Voi credete che il rapporto informativo sulla morte di un cittadino in guerra, contenente precise circostanze di fatto, sia una cosa seria? Neanche per sogno! E' una cosa senza importanza, una pura formalità. Credete che la firma di un funzionario dirigente in calce allo stesso rapporto, renda responsabile il suo autore della verità dei fatti riferiti? Ma scherziamo? Il documento, riferendosi a una faccenducola qualsiasi, è opera di un anonimo sottufficiale e il dirigente ha apposto la sua firma così, senza badarci.

Questo abbiamo appreso dalla bocca del dott. Antonino Allegra, capo dell'Ufficio politico della questura di Milano. E abbiamo anche appreso che all'imputato prof. Pio Baldelli, il passaporto è stato rifiutato non per questo processo, ma per un altro in corso con l'accusa di vilipendio.

E veniamo al dibattimento. Allegra, è sulla pedana: fuori dell'aula e intorno al palazzo, il solito spiegamento di truppe e di autogonpampe. Si riprende l'interrogatorio del

funzionario. Dunque quella famosa notte dal 15 al 16 dicembre 1969, Pinelli era sotto il torchio di Calabresi. A un certo momento, nella stanza si affaccia il dott. Allegra. Scopo principale è di sollecitare la conclusione dell'interrogatorio, ma così *en passant*, il dirigente piazza anche lui la sua domandina: « Quanti ferrovieri anarchici ci sono a Milano? ». E Pinelli: « Solo 10 ».

ALLEGRA: « Allora sei tu che il 25 aprile hai messo la bomba all'ufficio cambi della stazione! ».

PINELLI: « Questa poi... ». ALLEGRA: « A tempo debito, ti porterò le prove... ». E si ritira.

Il presidente Biorci vuol sapere l'ora.

ALLEGRA: « Circa, un'ora prima della caduta... ». Se, non stivavamo lì a guardare l'orologio... » (Chissà perché quella notte in questura nessuno guardava gli orologi).

Il funzionario ricanca quindi le omme di Calabresi: ingresso di quest'ultimo nella sua stanza col rapporto, lo spartire delle finestre, le grida: « Si è buttato, si è buttato! ». Allegra telefona al questore, lo incontra poco dopo nell'androne, vanno insieme all'ospedale. Pinelli ce n'ha per poco, non parla, i due poliziotti tornano in questura e si raccolgono con l'allora tenente Lovrano e i quattro sottufficiali presenti alla caduta: Malmardi, Mucchi, Pagnessa e Caracina. Tutti d'accordo: Pinelli si è buttato.

Il presidente interrompe: « Ma non erano state prese precauzioni? ».

Allegra fila per le tangente: « Non potevamo approfondire gli accertamenti perché arrivò ton. Malagutti, e Calabresi doveva telefonare al sostituto procuratore della Repubblica di turno dott. Calzani... ».

L'avv. Lener, parte civile per Calabresi, parte al contraddittorio: « Perché la mattina del 13 dicembre il commissario Calabresi partì per Basiglio? ».

ALLEGRA: « C'era un elemento che aveva promesso informazioni: così, avvertita la polizia elvetica, Calabresi lo interrogò nella sede del consolato italiano. Ma le informazioni non erano interessanti... ».

L'avv. GENTILI della difesa Pinelli, vuol saperne di più: « Chi era questo elemento? ».

ALLEGRA: « Posso dire solo che più tardi fu arrestato ed estradato in Italia... ». LENER: « Chiedo la citazione del viceconsole italiano a Basiglio, dott. Pasquonelli... ».

Il tribunale si riserva. Lener incalza: « La sera del 12 dicembre, avremmo perquisizioni? ».

ALLEGRA: « Sì, in sedi e circuiti di estrema destra e di estrema sinistra, ed anche in abitazioni... ». Il presidente, ironico: « Al centro non c'era nessuno? E quali furono i risultati? ».

ALLEGRA (e l'ammissione è importante): « Nulla, o quasi nulla... ». LENER: « Questo dimostra che non si agì a senso unico. Comunque qualcosa c'era perché venne sequestrato un documento che esibisco, dove si parla di attentati. Chi erano gli autori? ».

ALLEGRA: « In verità quel documento fu sequestrato prima degli attentati del 25 aprile. Dopo questi ultimi, Leonardo Claps e Arnaldo D'Errico ammisero di essere gli autori insieme con Valpreda... ».

GENTILI: « Perché Pinelli fu fermato? ».

ALLEGRA: « Perché da mesi esistevano sospetti su di lui. Era stato a Roma nell'agosto in coincidenza con gli attentati sui treni, un'informazione lo accusava dello scoppio alla stazione il 25 aprile; messo sotto controllo il telefono risultò che riceveva comunicazioni e ospitava gente che non faceva il proprio nome, tanto da suscitare le proteste della stessa signora Pinelli; Ivo Della Serrà, imputato per gli attentati del 25 aprile, fu pure suo ospite; nella casa venne rinvenuta una lettera di Roberto Mander, considerato allora uno dei principali indiziati per le esplosioni a Roma, in cui si parlava di Valpreda; fra gli appunti di Pinelli, trovammo due erogazioni di denaro e un assegno a favore di quel Nino

Sotirosanti detto "Nino il fascista" che aveva deposto a favore di Tito Pulimelli, pure imputato degli attentati del 25 aprile... ».

Morale: per Allegra, il Pinelli era fortemente indiziato; e che ora i magistrati lo proclamano innocente, non conta nulla.

GENTILI: « Quando fermate Pinelli la sera del 12 dicembre, avvertiste la Procura? ».

ALLEGRA: « Non lo considerammo neppure un fermo... Chiedemmo la convalida solo il 14, dopo aver sequestrato il biglietto di Mander e aver constatato che l'alibi dell'anarchico non era sicuro... ».

GENTILI: « Ma quale convalida, se lei stesso afferma che non era in stato di fermo? Comunque otteneste la convalida? ».

ALLEGRA: « Sarebbe arrivata il 16 dicembre... ».

GENTILI: « Come mai nel rapporto alla Procura apparso del giorno 16, che recava la sua firma, si dichiara che il Pinelli cadde dalla finestra alle 0,15 mentre il dott. Calabresi lo interrogava nella sede dell'Ufficio politico? Adesso infatti, ci dice che l'ora non è quella, che l'interrogatorio era già concluso e che il dott. Calabresi non era nella stanza... ».

ALLEGRA: « Quel rapporto fu redatto da un sottufficiale che non ricordo: lo mi limitai a firmarlo... Comunque non aveva alcuna importanza perché accompagnava i verbali del Pinelli, quelli dei testimoni del suo alibi, ecc. ». Altre contestazioni e l'udienza è rinviata a domani.

Pier Luigi Gandini